



**Unioncamere
Toscana**



**CONFINDUSTRIA
Toscana**

La congiuntura manifatturiera in Toscana

**Consuntivo I trimestre 2010
Aspettative II trimestre 2010**

**FIRENZE
LUGLIO 2010**

Cenni metodologici

L'indagine sulla congiuntura industriale regionale viene svolta trimestralmente su un campione di circa 1.600 imprese manifatturiere con almeno dieci addetti. I risultati relativi al primo trimestre 2010 sono analizzati nel cap. 2. La rilevazione presso le imprese si è svolta nel periodo dal 6 aprile 2010 al 25 maggio 2010. Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per lo svolgimento dell'indagine è disponibile una nota metodologica scaricabile dal sito <http://www.starnet.unioncamere.it/> nell'Area territoriale Toscana. Per i risultati a livello provinciale si rimanda alle pubblicazioni e/o comunicati stampa realizzati dalle singole Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana e dalle Associazioni Industriali provinciali.

Riconoscimenti

Il rapporto è il frutto della collaborazione fra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana ed il Centro Studi di Confindustria Toscana. L'impostazione metodologica dell'indagine è stata curata da un gruppo di lavoro composto, oltre che dai rappresentanti di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, dai responsabili degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio della Toscana e dall'Istituto G. Tagliacarne.

La rilevazione è stata effettuata dalle Camere di Commercio di Arezzo, Pisa, Pistoia, Prato e Siena, dalle Aziende Speciali COAP della Camera di Commercio di Grosseto, Centro Studi della Camera di Commercio di Livorno, ISR della Camera di Commercio di Massa-Carrara, da Lucca Promos Scrl della Camera di Commercio di Lucca e dall'Associazione Industriali di Firenze – che hanno coperto in tutto o in parte le quote del campione da rilevare nei rispettivi territori di competenza – e dall'Istituto G. Tagliacarne per la parte restante del campione regionale. La validazione dei dati delle interviste e le elaborazioni dei risultati sono state effettuate dall'Istituto G. Tagliacarne.

L'impostazione e la redazione del rapporto finale sono state curate da un gruppo di lavoro composto da Riccardo Perugi, Massimo Pazzarelli e Alberto Susini dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana e da Luciano Pallini, Sara Pucci e Anna Taorchini del Centro Studi di Confindustria Toscana. Pur essendo il frutto di un comune sforzo del gruppo di lavoro, la redazione delle varie parti del rapporto è da attribuire in particolare a Alberto Susini (Ufficio Studi di Unioncamere Toscana) per la stesura del cap. 2, sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale regionale e del Focus sui nuovi confini del manifatturiero ed a Anna Taorchini (Centro Studi di Confindustria Toscana) che ha curato i capp. 1, 3 e 4, sulla base dei dati disponibili all'11 giugno 2010.

Il rapporto è stato impaginato e stampato in 350 copie dalla Litografia IP di Firenze.

Indice

1. La congiuntura internazionale

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale	Pag.	4
1.2. L'economia nell'Area Euro	»	4
1.3. L'economia italiana	»	5

2. La congiuntura manifatturiera regionale

2.1. Il quadro generale	»	6
2.2. La congiuntura per dimensione aziendale	»	9
2.3. L'andamento dei settori economici	»	11
2.4. Le aspettative per il II trimestre 2010	»	13

FOCUS - I confini del manifatturiero alla luce della nuova classificazione delle attività economiche	»	15
---	---	----

3. L'andamento del credito in Toscana

3.1. Le dinamiche dei finanziamenti alle imprese	»	18
--	---	----

4. Il commercio estero della Toscana nel I trimestre 2010

4.1. Il quadro generale	»	20
4.2. Le esportazioni regionali	»	20
4.3. Le importazioni regionali	»	20

1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

1.1. Il quadro macroeconomico mondiale.

L'economia mondiale continua ad espandersi nel primo trimestre del 2010 e gli indicatori congiunturali segnalano una robusta crescita anche per gli inizi del secondo.

Tale ripresa è ancora in parte giustificata dalle azioni di stimolo delle politiche monetarie e di bilancio e dal ciclo prolungato delle scorte ma in parte è anche da imputare all'andamento positivo del commercio mondiale. In termini di volume gli indicatori mostrano che l'interscambio mondiale ha avuto una crescita pari al 3,5 per cento in marzo a fronte dell'1,7 per cento di febbraio; le importazioni mostrano un segno "+" in tutti i principali paesi con l'unica eccezione del Giappone dove invece hanno registrato un rallentamento.

L'economia continua a recuperare terreno anche negli **Stati Uniti** dove il PIL in termini reali, dopo la ripresa iniziata nella seconda metà del 2009, continua ad incrementare nei primi 3 mesi del 2010: la sua espansione è stata infatti pari al 2,5% (contro lo 0,1 per cento del IV trimestre 2009). Il maggior contributo alla crescita del PIL deriva dalla tenuta della spesa per i consumi, dalla ripresa degli investimenti e dalle scorte del settore privato. In termini previsionali, si presume che nel breve periodo l'economia continuerà ad essere supportata dalle azioni di stimolo delle politiche monetarie e fiscali e dal ciclo delle scorte ma in una visione di più lungo periodo si potrebbe assistere ad un rallentamento del ritmo di espansione dovuto al venire meno dei fattori di sostegno temporanei.

Inversione di tendenza per l'economia **giapponese** che nel primo trimestre 2010 segna una crescita del PIL in termini reali dell'1,2% rispetto al quarto trimestre e del 4,2% rispetto al primo trimestre del 2009. I fattori trainanti di questo trend positivo sono principalmente le esportazioni nette di beni e

servizi e la domanda del settore privato che hanno contribuito rispettivamente per 0,7 e 0,5 punti percentuali alla crescita. Anche gli investimenti e i consumi privati per la prima volta in due anni registrano tassi di crescita congiunturali positivi: in prospettiva l'economia dovrebbe continuare a crescere ma è probabile un rallentamento durante il 2010 a seguito dello stabilizzarsi del tasso di incremento delle esportazioni nette e del venir meno delle misure di stimolo fiscale sui consumi interni.

In **Cina** la crescita del PIL in termini reali nel primo trimestre del 2010 è stata pari all'11,9% rispetto al trimestre corrispondente del 2009. Sia la domanda interna che quella estera continuano il loro recupero ma l'importante incremento di importazioni ha determinato una riduzione dell'avanzo commerciale (**Figura 1.1.**).

1.2. L'economia nell'Area Euro.

Nel primo trimestre del 2010 l'economia nell'Area dell'Euro ha continuato il suo trend di crescita: il PIL in termini reali nel primo trimestre dell'anno è infatti cresciuto dello 0,2 per cento in termini congiunturali e dello 0,6 per cento in termini tendenziali.

Il maggior contributo per l'incremento del PIL reale va ricercato nella variazione positiva delle scorte (0,8 punti percentuali), oltre che nella significativa ripresa del commercio mondiale e quindi delle esportazioni che infatti nel primo trimestre 2010 risultano aumentate del 6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno e del 2,5% rispetto alla fine dello stesso anno. Anche le importazioni tornano a crescere facendo registrare un "+" 5,3% in termini tendenziali.

I consumi privati sono rimasti tuttavia abbastanza contenuti a causa dell'avversa situazione economica di fine 2008 ed inizio 2009: a livello congiunturale la

Figura 1.1. Prodotto interno lordo a prezzi costanti (variazioni % tendenziali)

	2007	2008	2009	09.1	09.2	09.3	09.4	10.1
Stati Uniti	2,1	0,4	-2,4	-3,3	-3,8	-2,6	0,1	2,5
Giappone	2,3	-1,2	-5,1	-8,4	-5,9	-4,9	-0,9	4,2
Cina	13,0	9,0	8,7	6,1	7,9	8,9	10,7	11,9
Area Euro	2,7	0,6	-4,1	-5,0	-4,9	-4,1	-2,1	0,6

Alcuni dati potrebbero differire da quelli pubblicati nella precedente edizione causa revisione degli stessi

Fonti: Banca Centrale Europea, NBS China

flessione, è stata pari allo 0,1% mentre a livello tendenziale si riscontra una sostanziale stazionarietà. In flessione anche gli investimenti fissi lordi: nel primo trimestre dell'anno la contrazione è del 5% rispetto al corrispondente periodo del 2009 (**Figura 1.2.**).

1.3. L'economia italiana.

Nel primo trimestre del 2010 il PIL italiano (corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato) è aumentato dello 0,5 per cento nei confronti del primo trimestre del 2009. Dal lato della domanda le esportazioni sono aumentate del 5% in termini tendenziali, gli investimenti fissi lordi hanno continuato a flettere a livello complessivo dell'1,2% mentre i consumi da parte delle famiglie hanno subito un incremento dello 0,7% (**Figura 1.3.**).

Situazione pressoché stazionaria per l'indicatore di **valore aggiunto** che chiude il primo trimestre 2010 segnando un +0,4% rispetto al corrispondente periodo del 2009. Positivi le variazioni "aggregate" di industria (+1%) e servizi (+0,2%) ma negativo il dato sulle costruzioni (-3,6%) e di due su tre sotto comparti dei servizi (commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni (-0,5%) e le altre attività di servizi (-0,4%).

La contrazione degli investimenti è dovuta essenzialmente all'andamento delle *costruzioni* le quali hanno subito una riduzione pari al 4,1% mentre *mezzi di trasporto* e *macchinari* registrano incoraggianti variazioni a segno "+" (+3,5% e +2% le

rispettive variazioni).

L'**indice di produzione industriale** ha registrato in termini tendenziali una variazione complessiva per il primo trimestre del 2010 pari al +3,1%. A livello settoriale, con le uniche eccezioni di *legno, carta e stampa* (-2,3%) e la *fabbricazione di macchinari e attrezzature* (-1,1%), tutti gli altri comparti hanno subito importanti incrementi. Le crescite più significative hanno riguardato la *fabbricazione di prodotti chimici* (+14,5%), l'*elettronica* (+12,1%), le *apparecchiature elettriche* (+7,9%), il *settore tessile* (+5%).

Andamento positivo anche per il **fatturato**: +5,2% è la variazione tendenziale del periodo gennaio-marzo del 2010 sul corrispondente periodo 2009 (+4,4% la componente nazionale, +7,2% quella estera). Scendendo nel dettaglio settoriale particolarmente positive le performance del *coke e prodotti petroliferi* (+19,7%), dei *mezzi di trasporto* (+27,6%), della *farmaceutica* (+10,7%) e della *chimica* (+7,8%). Restano più o meno stabili il *legno, carta e stampa* (+0,2%) e l'*elettronica* (+0,1%); in perdita, infine, la *meccanica* (-0,1%) e il *tessile* (-2,3%).

Segnali incoraggianti anche dal lato della domanda: +7% la variazione tendenziale totale degli ordinativi di gennaio-marzo 2010. Bene soprattutto la componente straniera (+14,1%) ma in forte ripresa anche quella nazionale (+3,1%). Tutti positivi i valori settoriali e, in particolare, consistenti sono gli incrementi dell'*elettronica* (+25,7%) e della *metallurgia* (+10,2%).

Figura 1.2. Alcuni indicatori dell'economia reale nell'Area Euro (variazioni % tendenziali)*

	2007	2008	2009	09.1	09.2	09.3	09.4	10.1
Consumi privati	1,6	0,4	-1,1	-1,4	-1,0	-1,1	-0,6	0,0
Investimenti fissi lordi	4,8	-0,4	-11,1	-11,6	-11,9	-11,6	-8,7	-5,0
Esportazioni	6,3	1,0	-13,4	-16,4	-17,0	-13,5	-5,2	6,0
Importazioni	5,5	1,0	-12,0	-13,1	-14,7	-12,3	-6,9	5,3

* Volumi calcolati su indici a catena (a prezzi dell'anno precedente; dati destagionalizzati e non corretti per il numero di giornate lavorative)

Fonti: Eurostat e Banca Centrale Europea

Figura 1.3. Alcuni indicatori dell'economia monetaria

	2007	2008	2009	09.1	09.2	09.3	09.4	10.1
Pil*	1,5	-1,3	-5,1	-6,2	-6,1	-4,8	-3,0	0,5
Consumi finali nazionali*	1,1	-0,4	-1,2	-2,0	-1,2	-1,1	-0,3	0,4
di cui								
Spesa delle famiglie	1,2	-0,8	-1,8	-3,0	-2,0	-1,6	-0,5	0,7
Spesa della P.A. e ISP	1,0	0,8	0,6	0,6	0,9	0,6	0,2	-0,3
Investimenti fissi lordi*	1,6	-4,0	-12,2	-12,7	-15,2	-13,2	-7,4	-1,2
di cui								
Macchine e attrezzature	2,8	-5,0	-17,2	-16,8	-24,3	-18,3	-8,2	2,0
Mezzi di trasporto	0,9	-2,5	-15,4	-18,0	-16,2	-16,9	-10,1	3,5
Costruzioni	0,8	-3,4	-7,9	-8,6	-7,8	-8,6	-6,3	-4,1

* Valori concatenati (anno di riferimento 2000). Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Fonte: Istat

2. LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA REGIONALE

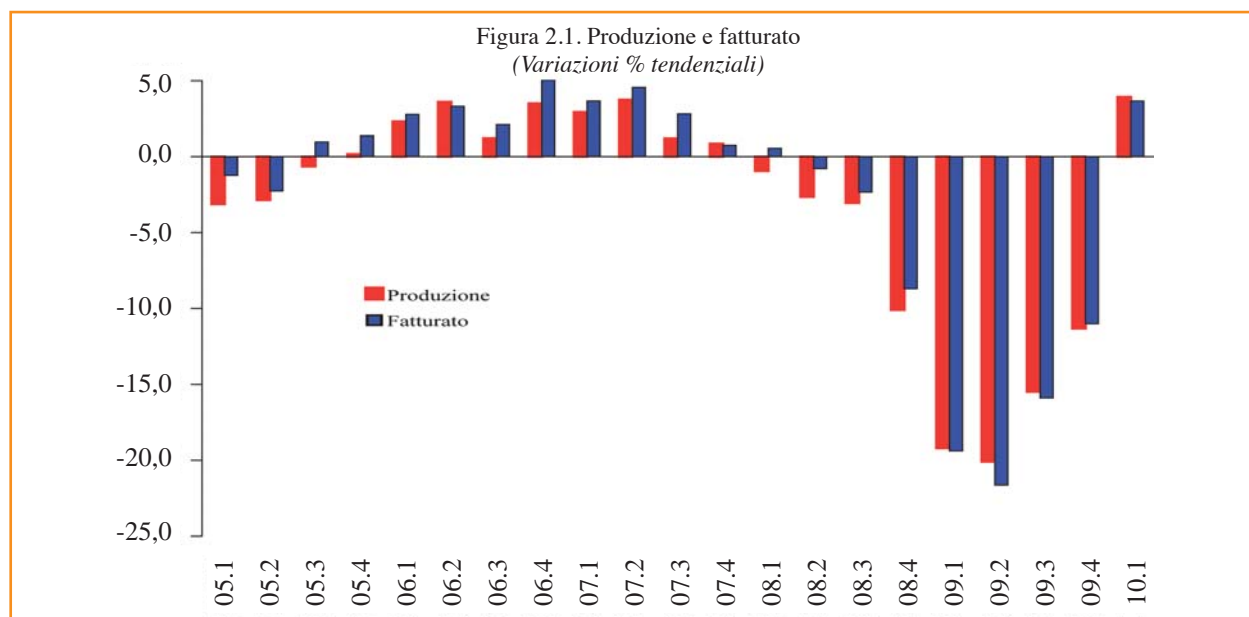
2.1. Il quadro generale.

Il comparto manifatturiero della Toscana dopo otto trimestri consecutivi di flessioni, di cui le ultime cinque a due cifre, registra una variazione della produzione tendenziale positiva, attestandosi - nei mesi di apertura del 2010 - a +3,9%¹. Il rimbalzo produttivo, sebbene ancora ampiamente insufficiente a riportare il livello d'attività alla fase precedente la crisi, è da collegarsi, oltre ad una ripresa della domanda, alla ricostituzione delle scorte di prodotti finiti dopo le flessioni degli ultimi trimestri.

La dinamica produttiva, pur allineata ai dati nazionali (in Italia secondo Eurostat la variazione tendenziale della produzione manifatturiera del primo trimestre 2010, corretta per gli effetti di calendario, segna un +3,3%), evidenzia - però - una certa distanza rispetto all'Europa a 27 (+4,6%) e alla Germania (+7,0%). Anche l'indicatore del fatturato nominale manifatturiero dona una boccata di ossigeno alle aziende toscane: dopo il -17% medio del 2009, il 2010 si apre con un +3,7%, il miglior risultato da metà 2007 grazie, anche in questo caso, ad un confronto particolarmente favorevole (**Figura 2.1.**).

La ripresa si dimostra, però, alquanto selettiva. Il recupero dell'attività produttiva dei primi mesi del 2010 interessa infatti solo 9 comparti sui 15 rilevati,

le grandi e le medie unità produttive. Rilevante, tra i settori, è soprattutto la decisa crescita del farmaceutico. Al netto di tale evoluzione l'aumento di produzione e fatturato sarebbe stato decisamente più contenuto: +2,8% e +2,5% rispettivamente. Inoltre la ripresa risulta essere appannaggio delle sole aziende esportatrici (+6,8% la produzione tendenziale), mentre le unità che operano esclusivamente sul mercato interno si trovano ancora in difficoltà (-3,3%). La dicotomia nell'andamento produttivo tra esportatrici (positivo) e non esportatrici (negativo) non riguarda però tutti i settori. E' a questo proposito interessante rilevare come, in questo frangente, le aziende non esportatrici dei settori del pellicciaio (+12,0% la produzione tendenziale) e del tessile (+2,0%) registrino una crescita lievemente maggiore rispetto a quella delle esportatrici (rispettivamente +10,4% e +1,6%). Segno, crediamo, che la crescita sia decisamente più diffusa all'interno di questi comparti e che, forse, le imprese subfornitrici stiano, seppur debolmente, recuperando le pesanti perdite accumulate. Eccettuati questi settori, tuttavia, le aziende esportatrici dei restanti comparti, dalla meccanica allargata alla chimica fino alla filiera edile, registrano crescite nettamente superiori rispetto alle imprese che sono orientate esclusiva-



¹ A partire dal I trimestre 2010 la rilevazione è stata sottoposta ad una profonda revisione per tener conto della nuova classificazione delle attività economiche introdotta con Ateco 2007. I settori monitorati passano, a partire da questa rilevazione, da 14

a 15. In questa sede, quindi, il raffronto con i risultati degli anni precedenti deve essere fatto con una certa cautela. Una descrizione degli effetti della revisione dell'indagine sull'universo di riferimento è proposta all'interno di un apposito FOCUS.

mente al mercato domestico.

Segnali positivi provengono anche dal versante degli ordinativi che, dopo un biennio di continue flessioni, migliorano sia sul fronte interno (+3,2%), ma soprattutto su quello estero (+5,4%). Anche in questo caso è però opportuno leggere le variazioni tendenziali con cautela, in quanto il raffronto avviene con un trimestre, il primo del 2009, durante il quale le flessioni erano state particolarmente severe: -17,9% e -16,1% rispettivamente (**Figura 2.2.**).

A dare una spinta al recupero del manifatturiero regionale, è stato il ritorno alla crescita della domanda internazionale. Le esportazioni manifatturiere della Toscana crescono infatti nel I trimestre 2010, in termini nominali, del 13,5% tendenziale. Una dinamica che continua ad essere sostenuta dalla farmaceutica, e cui si aggiungono adesso le buone *performance* di meccanica, gioielleria-oreficeria, chimica, metalli e anche raffinazione. La ripresa nella domanda estera si manifesta con andamenti in crescita anche per il sistema moda, che dopo ben otto trimestri torna in terreno positivo. A determinare questo recupero contribuisce ovviamente il ritorno alla crescita della domanda reale di importazioni da parte dell'Unione Europea (+5,1% la variazione tendenziale secondo l'istituto Coe-Rexecode nel primo trimestre 2010). Una domanda che, grazie a questo risultato, riesce a riportarsi vicina ai livelli di fine 2008. Oltre al sostegno proveniente dal vecchio continente viene anche la forte ripresa dei paesi i via di sviluppo: che con una crescita della domanda reale del 22,7% nel I trimestre 2010 hanno già superato il picco raggiunto nel 2008. Per quanto riguar-

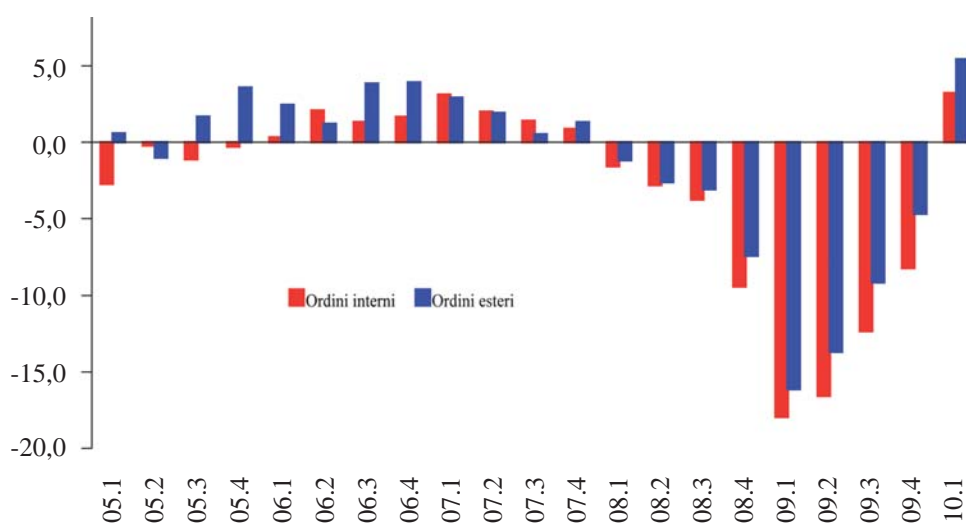
da i mercati extra-UE un sostegno potrebbe venire dall'indebolimento della moneta unica europea in atto dalla fine del 2009 (**Figura 2.3.**).

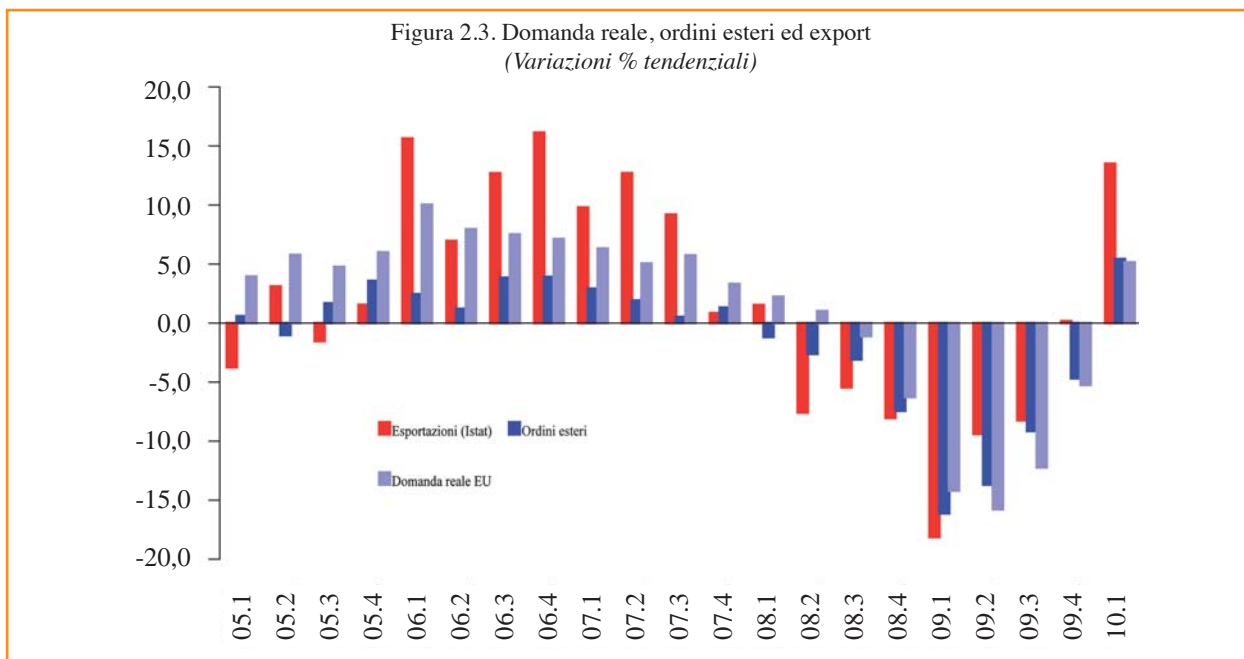
In questo scenario di cauto ottimismo, si inserisce anche il recupero del grado di utilizzo impianti che, nel periodo gennaio-marzo 2010, supera di oltre quattro punti percentuali il corrispondente dato del 2009 (71,4% vs. 67,1%). Sebbene il dato confermi il recupero avviatosi a metà del 2009, rimane ancora molto elevata la quota di impianti inutilizzati, si tratta di una situazione che se da un lato contribuisce ad arginare il trasferimento sui prezzi delle spinte provenienti dai costi, dall'altro complica la sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti effettuati dalle imprese.

I prezzi alla produzione, dopo il -2,6% medio del 2009, pur rimanendo ancora correlate con l'andamento delle quotazioni delle materie prime (+35,5% tendenziale l'indice generale dell'FMI valutato in Euro nel primo trimestre 2010) rimangono stagnanti (+0,3%). La crescita delle quotazioni delle *commodities*, che diventa ancora più forte considerando l'indebolimento dell'euro, potrebbe rappresentare un potenziale freno al pieno dispiegarsi della ripresa.

Nonostante il recupero di molti indicatori economici, gli effetti della crisi continuano a riverberarsi sul mercato del lavoro. I dati INPS relativi alle ore di Cassa Integrazione Guadagni (straordinaria e ordinaria) concesse al comparto manifatturiero nei primi tre mesi del 2010 (circa 6,8 milioni di ore autorizzate contro i 3,7 milioni del corrispondente periodo del 2009), confermano le difficoltà su

Figura 2.2. Ordinativi
(Variazioni % tendenziali)

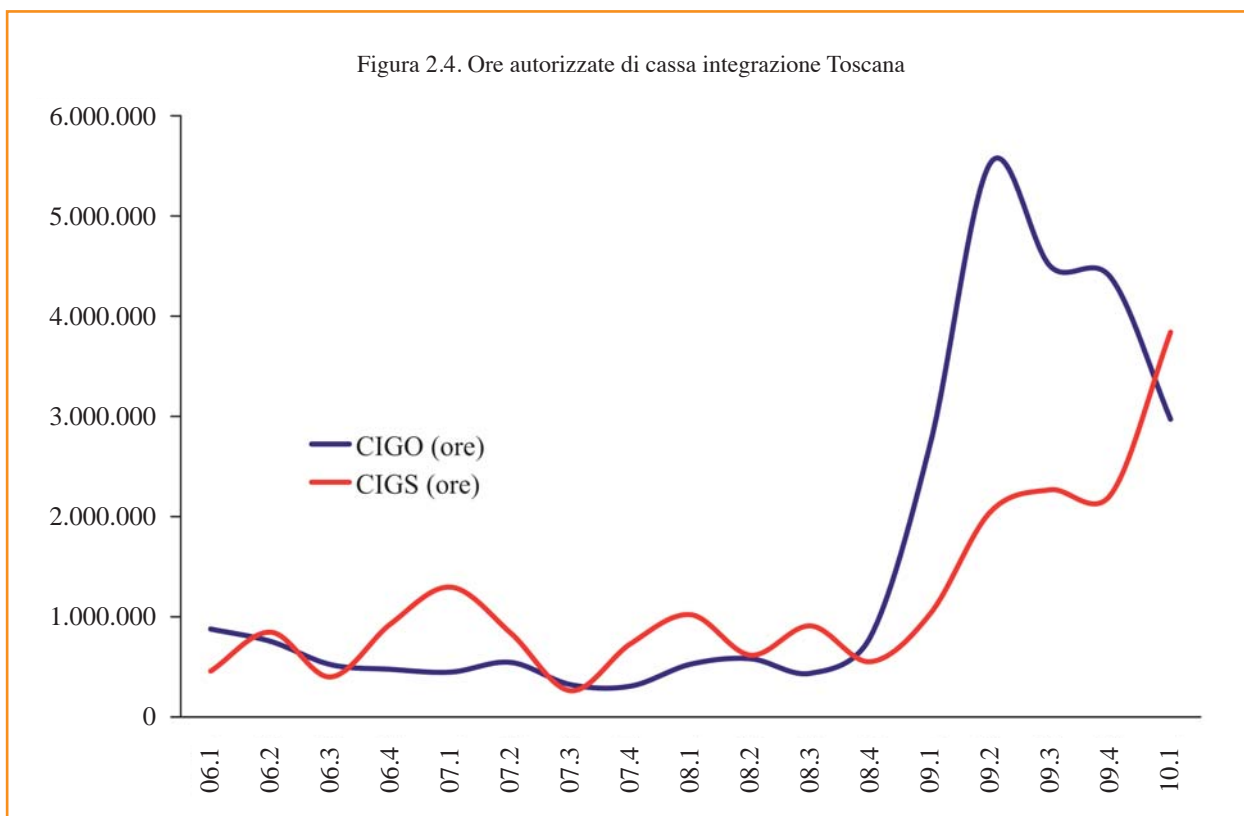




questo versante (**Figura 2.4.**). A rappresentare un ulteriore motivo di preoccupazione è il fatto che, nel I trimestre 2010, le ore di Cassa Integrazione Straordinaria (3,8 milioni) hanno sopravanzato quelle di Cassa Ordinaria (3 milioni) componente, quest'ultima, che si è praticamente dimezzata dal picco raggiunto a metà 2009. Se il rallentamento del tasso di crescita della CIGO, rispetto al medesimo trimestre del 2009, avviene grazie alla riduzione del

settore metallurgico (-800mila ore), la CIGS avanza a causa della crescita della meccanica (più un milione di ore) e dei settori afferenti al comparto moda (+850mila ore).

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha consentito di contenere il calo occupazionale al 4,2% tendenziale. Considerando però il grado di utilizzo delle ore autorizzate da INPS (disponibile solo a livello nazionale) la diminuzione delle posi-



zioni lavorative sarebbe stata molto più consistente e pari a -7,5 punti percentuali. La riduzione nel numero dei lavoratori, associata alla crescita del fatturato, ha quindi determinato un forte recupero in termini di produttività. La produttività, qui approssimata dall'andamento del fatturato per occupato, considerando la forte flessione dell'input di lavoro derivante dall'uso molto intensivo della CIG mostra quindi, dopo nove trimestri di flessioni, una variazione positiva di quasi dieci punti percentuali (**Figura 2.5**). Si tratta di recupero che ha un significato molto diverso rispetto alla crescita che si registrava nel biennio 2006/2007, quando la produttività avanzava grazie ad un aumento sia del giro di affari che dell'occupazione. Un'evoluzione quindi, quella di inizio 2010, che dimostra chiaramente il tentativo delle imprese di recuperare rapidamente in termini di competitività.

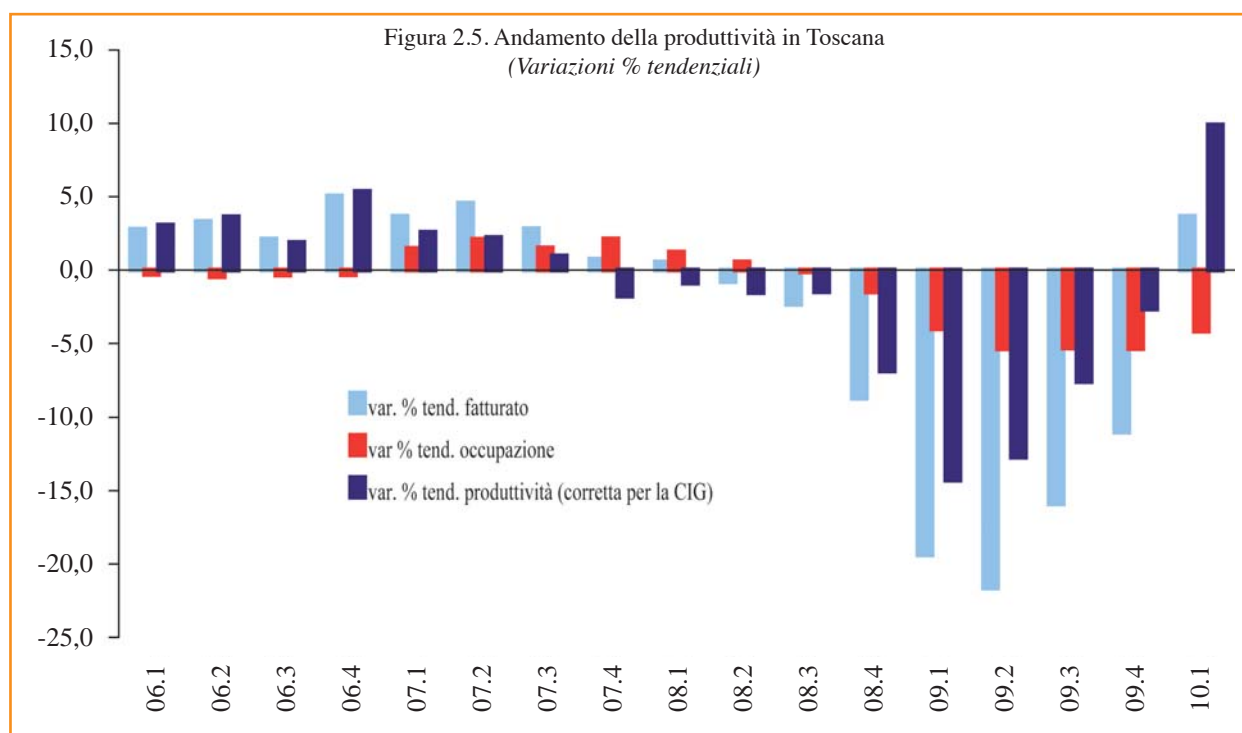
Secondo la nuova classificazione Ateco 2007², le imprese manifatturiere non artigiane registrate presso le Camere di Commercio della Toscana, al netto delle oltre 500 "cancellazioni d'ufficio" registrate nell'ultimi quattro trimestri, aumentano di 0,2 punti percentuali (pari a 42 unità), toccando quota 25.252 unità (**Figura 2.6**). Tra i diversi settori avanzano soprattutto riparazioni e installazioni (+10,6%, +49 unità), alimentare (+1,8%, +22 imprese), elettronica (+1,8%, +19) e farmaceutica (+1,5%) mentre arre-

trano le imprese operanti nel comparto moda (tessile -2,1% e abbigliamento -0,1% per un totale di -66 imprese) e nella filiera delle costruzioni come il legno-mobilia (-0,8%) ed i minerali non metalliferi (-0,3%).

2.2. La congiuntura per dimensione aziendale.

Tra i diversi raggruppamenti dimensionali d'azienda, la **piccola unità produttiva** (da 10 a 49 addetti) è quella che, con nove trimestri consecutivi di flessioni per fatturato e produzione, risulta da più tempo in difficoltà. Produzione e fatturato arretrano ancora, rispettivamente, del 2,5% e dell'1,6%, mentre per la domanda si registra un -2,5% sul fronte interno e un -0,8% su quello estero. Anche i dati occupazionali rimangono fortemente negativi con una diminuzione pari a -5,6 punti percentuali. Il grado di utilizzo degli impianti torna a scendere, nel trimestre, sotto il 70% destando forti preoccupazioni sulla sostenibilità economica e finanziaria degli investimenti (**Figura 2.7**).

Decisamente migliori le *performance* delle **medie aziende** (50-249 addetti) che, dopo un 2009 all'insegna di flessioni a due cifre per tutti gli indicatori, iniziano il 2010 sulla strada del recupero: +2,5% la produzione, +5,2% il fatturato, +4,8%. Anche la domanda evidenzia un'incoraggiante inversione di tendenza con gli ordini interni che re-



² Le banche dati relative alle imprese, Movimprese e Stockview, hanno adottato, a partire da inizio anno 2009, la codifica Ateco 2007 per

la classificazione delle attività economiche. La nuova classificazione sarà quindi d'ora in poi utilizzata all'interno di questo rapporto.

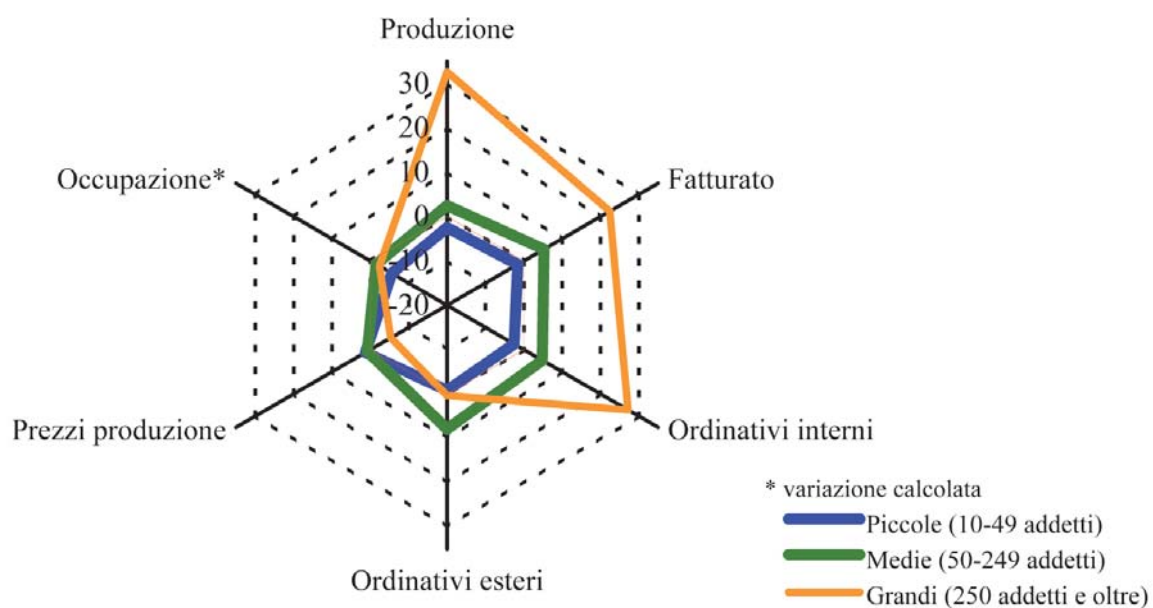
Figura 2.6. Andamento delle imprese non artigiane registrate dei settori manifatturieri in Toscana

Settori di attività			Valori %
	Imprese registrate al 31.03.2010 (*)	Variazioni assolute	Tasso di variazione
Alimentari	1.250	22	1,8
Tessile	2.754	-62	-2,1
Abbigliamento	4.653	-4	-0,1
Pelli e cuoio	1.880	1	0,1
Calzature	1.655	8	0,5
Legno e mobilio	2.121	-17	-0,8
Chimica, gomma, plastica	919	5	0,5
Farmaceutica	67	1	1,5
Minerali non metalliferi	1.546	-5	-0,3
Metalli	2.455	19	0,8
Elettronica	1.058	19	1,8
Meccanica	1.250	9	0,7
Mezzi di trasporto	704	5	0,7
Riparazioni e installazioni	504	49	10,6
Manifatture varie	2.436	-8	-0,3
Totale manifatturiero	25.252	42	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Stockview.

(*) Dato al netto delle cancellazioni d'ufficio

Figura 2.7. Andamento per dimensione aziendale in Toscana nel I trimestre 2010
(Variazioni % tendenziali)



gistrano un +4,8% e quelli esteri un +7,9%. Anche per questa categoria, tuttavia, continua la contrazione degli organici aziendali (-1,5%) ed il grado di utilizzo degli impianti (75%) non è ancora ritornato sui livelli pre-crisi.

Positivi invece i dati delle **grandi unità produttive** (oltre 249 addetti): le realtà meno colpite anche nei trimestri di crisi più profonda. I risultati delle grandi, indubbiamente incoraggianti, vedono la produzione ed il fatturato salire, rispettivamente, del 32,6% e del 22,4%. Positive anche le dinamiche degli ordinativi che sul fronte interno crescono del 25,2% e su quello estero del 27,2%, continuando una crescita in atto già dal terzo trimestre 2009 in entrambe le componenti. Rilevante, nel trimestre, il recupero del grado di utilizzo degli impianti che, con il 78,7%, è quasi ritornato sui livelli precedenti la crisi.

2.3. L'andamento dei settori economici.

Cinque macro-settori su sette registrano una crescita della produzione tendenziale nei primi tre mesi

del 2010² (**Figura 2.8.**). A passare in positivo sono sia comparti tradizionali della nostra regione come il sistema moda e l'alimentare, ma anche la meccanica allargata e le manifatture varie. Arretrano invece, ulteriormente, i soli comparti afferenti al sistema casa quali il **legno-mobilio** (-2,7%) ed i **minerali non metalliferi** (-2,5%) mentre accelera la crescita della **chimica-farmaceutica-gomma-plastica** (+19,7%).

Considerando i nuovi settori monitorati³ la situazione risulta, ovviamente, più variegata. Su 15 settori, infatti, 6 registrano variazioni negative della produzione tendenziale. Stiamo parlando, in particolare, di alcuni comparti del sistema moda (-2,0% l'**abbigliamento**, -5,9% le **calzature**) di alcuni settori legati alla produzione di beni di investimento, come la **meccanica** (-1,4%) e le **riparazioni e installazioni** (-4,1%) ma anche dei già citati comparti afferenti al sistema casa. Tutti gli altri settori, seppure in misura diversa, stanno invece recuperando, anche se parzialmente, le perdite di questo biennio di crisi. Da questo gruppo è però da considerare a

Figura 2.8. La produzione manifatturiera per settore economico in Toscana
Variazioni % tendenziali

	Media 2009	09.1	09.2	09.3	09.4	10.1
Alimentari	-5,5	-7,5	-4,4	-5,1	-5,2	1,6
Sistema moda	-17,9	-20,6	-20,7	-14,9	-15,3	1,8
Legno e mobilio	-16,7	-19,4	-16,6	-17,6	-13,4	-2,7
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	-6,1	-13,6	-10,6	-3,3	3,0	19,7
Minerali non metalliferi	-18,6	-21,1	-21,3	-16,1	-16,0	-2,5
Meccanica allargata	-20,4	-22,6	-26,1	-22,3	-10,5	7,4
Manifatture varie	-13,5	-14,6	-19,3	-10,6	-9,5	1,4
Totale manifatturiero	-16,5	-19,2	-20,1	-15,5	-11,3	3,9

² Si tratta di stime che per questi comparti, nonostante la revisione dell'indagine, possono essere confrontate senza partico-

lari problemi con quelle relative ai trimestri precedenti.

³ Cfr. *supra*, nota 1.

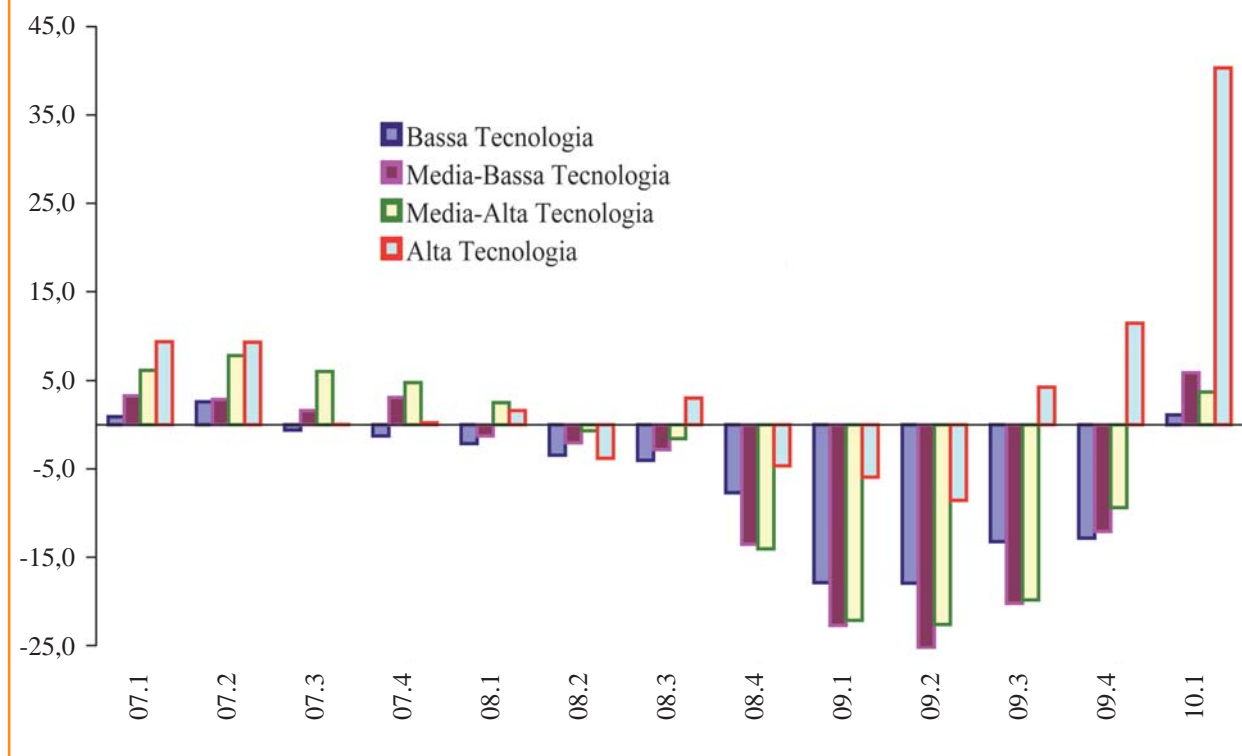
parte la situazione della **farmaceutica** che, grazie al notevole contributo offerto dai contratti di fornitura dei vaccini per l'influenza pandemica A (H1N1), segna un incremento produttivo di circa sessanta punti percentuali e che, come abbiamo visto, influenza fortemente l'andamento del manifatturiero nel suo complesso. Crescita a due cifre anche per il **pelli e cuoio** (+10,8%), per i **metalli** (+12,6%) e per l'**elettronica** (+11,6%); ma, come accennato in precedenza, è da considerare che il confronto è effettuato con un trimestre nel quale la produzione di questi settori si trovava su valori molto bassi. Positivi segnali, infine, anche per i **mezzi di trasporto** (+8,8%), per l'**alimentare** (+1,6%), per il **tessile** (+2,0%) e per la **chimica, gomma e plastica** che chiude i primi tre mesi del 2010 a +3,2%.

L'evoluzione degli ordinativi, interni ed esteri, fornisce ulteriori elementi non solo per capire l'attuale situazione congiunturale ma anche per gettare una luce sulle prospettive a breve dei singoli comparti. Che la ripresa sia stata innescata dall'estero lo si legge bene dal fatto che 11 settori su 15 registrano una crescita degli ordinativi provenienti dal

mercato estero con variazioni molto consistenti per la meccanica allargata, ed in particolare per mezzi di trasporto (+23,2%), metalli (+16,7%), meccanica (+10,1%) ed elettronica(+8,8%). La crescita della domanda interna premia anche in questo caso i mezzi di trasporto (+15,4%) ed i metalli (+15,3%) ma si estende pure al pelli-cuoio (+13,3%).

Nonostante le difficoltà, il ritorno alla crescita costituisce un elemento positivo anche per il *mix* settoriale, in termini di contenuto tecnologico dei settori, che lo ha determinato (**Figura 2.9**). Si tratta, in particolare, di quei comparti ad alta, medio-alta tecnologia (fra cui la meccanica strumentale, la produzione di mezzi di trasporto, la produzione di metalli, la farmaceutica) sulla cui crescita il sistema manifatturiero toscano ha fatto leva, nel corso dell'ultimo decennio, per compensare le perdite dei settori di più tradizionale specializzazione regionale. Se l'impatto dell'ondata recessiva ha portato l'insieme dei settori a più elevato contenuto tecnologico dal gruppo dei "migliori" a quello che ha registrato le *performance* peggiori (con la parziale eccezione dell'alta tecnologia), a partire dal quarto

Figura 2.9. La produzione manifatturiera per contenuto tecnologico del settore
(Variazioni % tendenziali)



trimestre del 2009 la “gerarchia dei valori” ante-crisi è stata prontamente ristabilita.

2.4. Le aspettative per il II trimestre 2010.

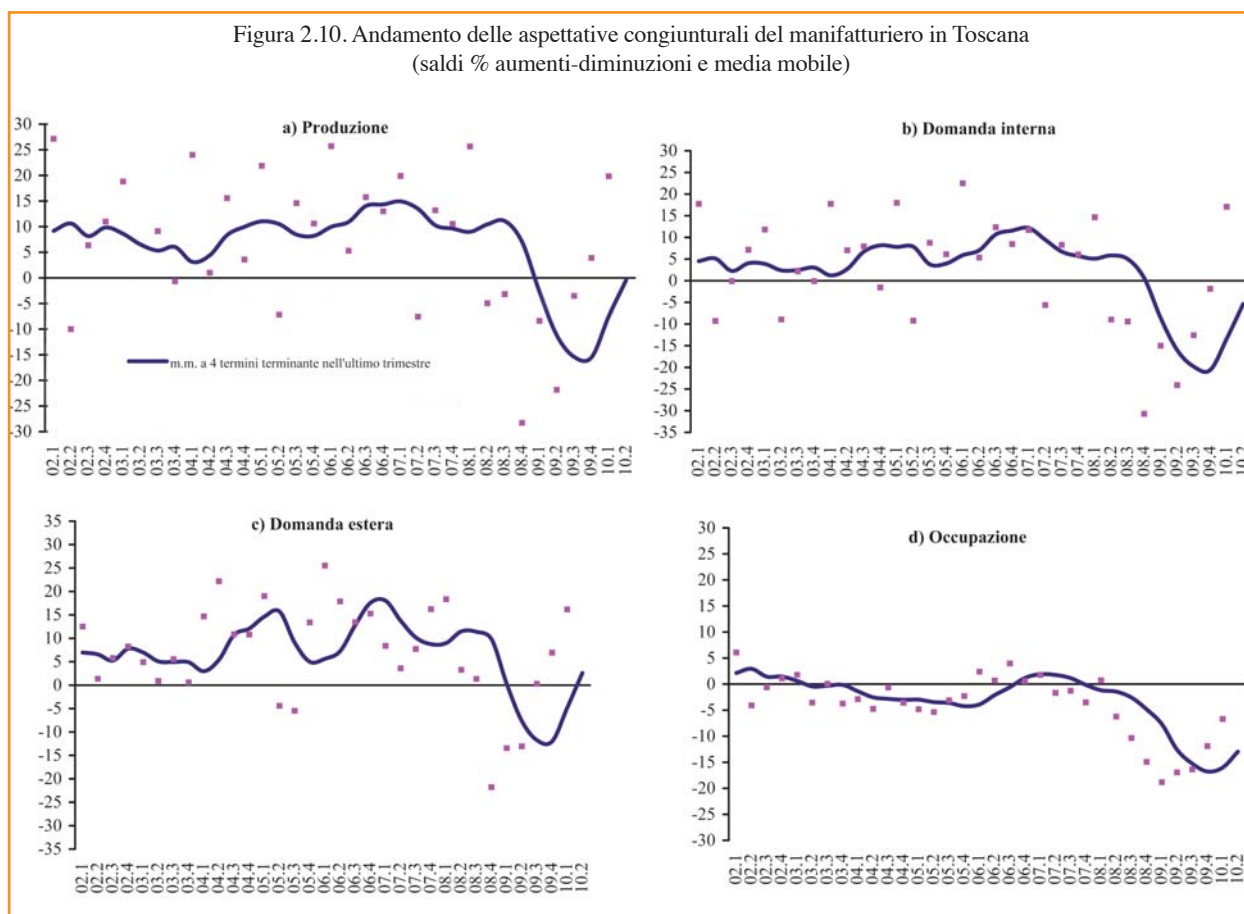
In linea con quanto emerso dai dati a consuntivo, anche le previsioni per il secondo trimestre dell’anno, grazie ad una generale riduzione della quota di “pessimisti”, sembrano improntate al cauto ottimismo. La produzione attesa per il periodo aprile-giugno, rispetto al trimestre appena concluso, mostra un saldo perequato nullo tra “ottimisti” e “pessimisti”. Questo migliora il risultato della precedente indagine, quando i “pessimisti” prevalevano per 7 punti percentuali (Figura 2.10a.). Il recupero avviene sia grazie all’aumento della quota degli “ottimisti”, passati dal 25 al 28%, sia alla riduzione dei “pessimisti”, passati dal 33 al 28%. A livello settoriale, se tutti i raggruppamenti mostrano un deciso miglioramento delle attese, passano in terreno positivo solo l’alimentare e la mecca-

nica.

Debole miglioramento per le attese relative alla domanda che, pur restando negative nella componente interna (-5p.p.), per quella estera segnano invece il passaggio in terreno positivo (+3 p.p.) (Figura 2.10b. e Figura 2.10c.). Da segnalare, in una situazione di generale miglioramento dei saldi, come solo l’alimentare continui a registrare valori positivi per la domanda interna mentre per la componente estera si aggiunge pure la meccanica.

Desti invece forte preoccupazione il saldo percentuale tra le aziende che dichiarano di voler aumentare e quelle che intendono ridurre l’occupazione. Dopo il -16 del primo trimestre, il secondo trimestre continua a mostrare una prevalenza di “pessimisti” rispetto agli “ottimisti” (-13 punti percentuali il saldo) con addirittura tre settori (elettronica-mezzi di trasporto, metalli e legno-mobilio) che evidenziano un peggioramento rispetto al trimestre precedente (Figura 2.10d.).

Figura 2.10. Andamento delle aspettative congiunturali del manifatturiero in Toscana (saldi % aumenti-diminuzioni e media mobile)



FOCUS – I confini del manifatturiero alla luce della nuova classificazione delle attività economiche

Con il primo trimestre 2010, l'indagine congiunturale sul manifatturiero regionale ha adottato la classificazione delle attività economiche Ateco 2007. I cambiamenti avvenuti nel passaggio tra Ateco 2002 a Ateco 2007, per quanto riguarda il manifatturiero, sono troppo numerosi per essere elencati in modo esaustivo in questa sede, tuttavia, proveremo a spiegare gli effetti delle novità introdotte.

In primo luogo con la nuova classificazione Ateco 2007 sono state create 5 nuove divisioni, portando il totale a 24. Se da un lato vi sono divisioni che hanno aumentato la propria rilevanza, come la 21 ("Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici") e la 26 ("Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica") altre (come la 11 "Produzione di bevande" e la 31 "Fabbricazione di mobili") sono nate dalla scissione di divisioni preesistenti, portando quindi i relativi componenti dal livello di gruppo, che avevano in precedenza, al nuovo livello di divisione. Tuttavia, come vedremo più avanti, la maggior parte delle altre divisioni della classificazione Ateco 2002 sono rimaste in buona parte immutate, eccetto la 22 ("Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati") e

la 37 ("Recupero e preparazione per il riciclaggio"), parti sostanziali delle quali sono uscite dal manifatturiero. Da evidenziare, infine, la novità rappresentata dalla creazione di un'apposita divisione, la 33 ("Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature"), che raccoglie la riparazione e l'installazione di macchine ed apparecchiature, che precedentemente era classificata all'interno della fabbricazione del tipo di apparecchiatura corrispondente. Il Registro Statistico delle Unità Locali relativo all'anno 2007 contiene, per ogni unità locale, sia il codice di attività economica Ateco 2002 che quello Ateco 2007 consentendo, quindi, di mettere in luce gli effetti del passaggio alla nuova codifica sull'universo delle unità locali e degli addetti.

Utilizzando la "vecchia" classificazione delle attività economiche Ateco 2002 le unità locali manifatturiere con oltre 9 addetti, vale a dire quelle monitorate fino alla fine del 2009, risultano essere 7.564 per un totale di 214.151 addetti. Secondo la classificazione Ateco 2007, le unità locali e gli addetti del manifatturiero divengono, rispettivamente, 7.422 e 211.280 (**Figura A.**).

Il saldo negativo tra le due definizioni del mani-

Figura A. Unità locali e Addetti alle unità locali manifatturiere con 10 e più addetti in Toscana

	Manifatturiero (Ateco 2002)		Manifatturiero (Ateco 2007)	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Mantengono il settore	6.670	194.050	6.670	194.050
Cambiano settore all'interno del manifatturiero	672	15.517	672	15.517
Escono dal manifatturiero	222	4.584	80	1.713
<i>Settore di destinazione</i>				
Costruzioni	66	1.109	36	535
Editoria e comunicazioni	36	935	26	739
Raccolta e recupero materiali	37	860	7	206
Attività professionali e servizi vari	25	824	6	134
Commercio	41	655	3	59
Ristorazione	12	144	1	27
Trasporti e magazzinaggio	4	42	1	12
Immobiliare	1	14		
Totale manifatturiero secondo Ateco 2002	7.564	214.151	Totale manifatturiero secondo Ateco 2007	7.422 211.280

Fonte: elaborazioni su Registro Statistico delle Unità Locali anno 2007

fatturiero è frutto di unità (e addetti) che vi entrano e di unità (e addetti) che ne escono. L'adozione della nuova classificazione porta infatti alla fuoriuscita di 222 unità locali e 4.584 addetti che finiscono, solo per citare i due comparti più rilevanti, nel settore delle costruzioni (66 unità, 1.109 addetti) e in quello dell'editoria e delle comunicazioni (36 unità, 935 addetti). La nuova classificazione porta all'ingresso di 80 unità locali e 1.713 addetti che, secondo la classificazione Ateco 2002, si trovavano prevalentemente nelle costruzioni e nel commercio all'ingrosso. Dopo aver effettuato, sulla base della declaratoria, l'assegnazione di ciascun gruppo¹ ai 15 settori sottoposti ad indagine², con la nuova classificazione Ateco 2007, ben 6.670 unità locali e 194.050 addetti rimangono all'interno del medesimo settore mentre 672 unità locali e 15.517 addetti, pur restando nel manifatturiero, cambiano settore. In altre parole, considerando i confini delimitati da Ateco 2002, il 97-98% delle unità locali e degli addetti a queste afferenti rimangono manifatturieri anche utilizzando la classificazione Ateco 2007. Più elevata, prendendo in considerazione i confini del manifatturiero delineati

da Ateco 2007, la quota delle unità locali e degli addetti che erano manifatturieri anche secondo la classificazione Ateco 2002 (il 99% circa).

Concentrandoci sul numero degli addetti, suddivisi tra i 15 settori, emergono alcuni elementi che ci permettono di chiarire meglio gli effetti sui settori dell'introduzione della nuova classificazione delle attività economica (**Figura B**). Gli addetti al manifatturiero, secondo la classificazione Ateco 2002 (colonna 1), sono dati dalla somma degli addetti delle unità locali che sono rimaste all'interno del medesimo settore (colonna 2) con quelli che, pur rimanendo nel manifatturiero, cambiano settore (colonna 3) e di coloro che, invece, escono dal manifatturiero, colonna (4).

Questa lettura ci dice che l'adozione della nuova classificazione ha determinato un livello di "confrontabilità" dei "vecchi" settori con i "nuovi"³ superiore alla media complessiva del manifatturiero (che risulta di circa il 91%) in soli 8 settori mentre per gli altri 6 come il tessile e, soprattutto, i settori della meccanica allargata (meccanica, metalli, elettronica, mezzi di trasporto) si evidenziano livelli di "confrontabilità" decisamente

Figura B. Addetti alle unità locali manifatturiere con 10 e più addetti suddivisi nei 15 nuovi settori

	Secondo Ateco 2002 (1)	Restano nel settore (2)	Cambiano nel settore all'interno del manifatturiero (3)	Escono dal manifatturiero (4)	Entrano nel manifatturiero (5)	Secondo Ateco 2007 (6)
Alimentari	12.576	11.866	11	699	73	11.939
Tessile	21.257	19.109	2.084	64	12	19.364
Abbigliamento	10.868	10.427	303	137	150	12.775
Pelli e cuoio	14.922	14.773	138	11	52	15.016
Calzature	12.413	12.068	307	38	10	12.108
Legno e mobilio	12.887	12.327	349	212	88	12.958
Chimica-gomma-plastica	12.348	11.986	230	132	319	12.897
Farmaceutica	6.551	6.515	36	0	0	6.531
Prodotti non metalliferi	12.412	12.349	0	63	148	12.944
Metalli	25.760	22.256	2.914	590	105	23.576
Meccanica	19.350	14.786	4.174	390	72	17.002
Elettronica	14.479	11.487	2.451	541	101	13.291
Mezzi di trasporto	15.199	13.417	1.599	182	182	13.904
Riparazioni e installazioni	0	0	0	0	375	5.569
Varie	23.128	20.683	920	1.525	24	21.406
TOTALE	214.151	194.050	15.517	4.584	1.713	211.280

Fonte: elaborazioni su Registro Statistico delle Unità Locali anno 2007

¹ Nel passaggio dall'Ateco 2002 all'Ateco 2007 il numero dei gruppi passa, nel manifatturiero, da 103 a 95.

² Si tratta dei 14 settori rilevati fino al 2009 (Alimentare, Tessile, Abbigliamento, Pelli e cuoio, Calzature, Legno e mobilio, Chimica-gomma-plastica, Farmaceutica, Prodotti non metalliferi, Metalli, Meccanica, Elettronica, Mezzi di trasporto e Manifatture

varie) cui si è aggiunto, nel 2010, il comparto delle Riparazioni e installazioni.

³ Tale livello è dato dal rapporto tra addetti che, con il passaggio alla nuova Ateco 2007, rimangono all'interno del medesimo settore ed il totale degli addetti secondo la classificazione Ateco 2002

meno rilevanti. Se per il tessile la questione è spiegabile con il fatto che la maglieria è stata fatta confluire, con l'introduzione della nuova classificazione, all'interno dell'abbigliamento, per la meccanica allargata incide soprattutto la creazione del nuovo settore delle Riparazioni e installazioni. Si tratta di un comparto che conta quasi 6mila addetti provenienti, appunto, dai "vecchi" settori della meccanica (1.729 addetti), dell'elettronica (1.573), dei mezzi di trasporto (1.084) e dei metalli (771) ma anche (375 addetti) dall'esterno del manifatturiero e, prevalentemente, dal comparto delle installazioni precedentemente comprese all'interno dell'edilizia.

La quota maggiore dei 4.584 addetti che invece, con il passaggio alla nuova Ateco, "escono" dal manifatturiero colonna (4) proviene dalle manifatture varie (che vede l'uscita di 1.525 unità che si dirigono prevalentemente verso l'editoria e il recupero materiali) seguita dall'alimentare (699 addetti, che vanno prevalentemente verso i servizi), dai metalli (590, verso costruzioni e recupero materiali) e dall'elettronica (541, verso le costruzioni). Considerando i 1.713 addetti che entrano nel manifatturiero, colonna (5), spiccano soprat-

tutto gli ingressi nelle riparazioni e installazioni (375 unità, prevalentemente dalle costruzioni) così come quelle nella chimica-gomma-plastica (319 addetti provenienti dai settori del commercio all'ingrosso di prodotti chimici e dall'estrazione di materiali per la chimica).

Considerando la matrice di transizione degli addetti al manifatturiero secondo la classificazione Ateco 2007 dei 7 macro-settori, è possibile comprendere i principali movimenti che sono avvenuti tra i settori (**Figura C.**). La lettura verticale della matrice ci dice che, nell'alimentare, 11.866 addetti su 11.939 facevano già parte del settore mentre 73 provengono da comparti che non erano manifatturieri secondo la vecchia classificazione. Per contro, sempre nell'alimentare, la lettura in orizzontale ci dice che 11 addetti, secondo la nuova classificazione, sono passati al settore della chimica-farmaceutica-gomma-plastica. Più interessante la situazione della meccanica allargata dove se è vero che 72.062 addetti mantengono il settore, 440 vi accedono da altri settori manifatturieri, 836 vengono dall'esterno del manifatturiero e 1.018 passano ad altri settori, sempre manifatturieri.

Figura C. Addetti alle unità locali, con 10 e più addetti, per settore di appartenenza (da ateco 2002) e settore di destinazione (verso Ateco 2007) secondo la classificazione Ateco 2007 (al netto delle uscite)

		VERSO							Totale
		Alimentari	Sistema moda	Legno e mobilio	Chimica-farmaceutica-gomma-plastica	Minerali non metalliferi	Meccanica allargata	Manifatture varie	
DA	Alimentari	11.866			11				11.877
	Sistema moda		58.902	81	188			40	59.210
	Legno e mobilio		36	12.327	83		219	11	12.675
	Chimica-farmaceutica-gomma-plastica		15	15	18.514	50	42	132	18.768
	Minerali non metalliferi					12.349			12.349
	Meccanica allargata			436	32	34	72.067	516	73.084
	Manifatture varie		85	11	282	362	179	20.683	21.603
Entrate nel manifatturiero		73	225	88	319	148	836	24	1.713
Totale		11.939	59.262	12.958	19.429	12.943	73.342	21.406	211.280

Fonte: elaborazioni su Registro Statistico delle Unità Locali anno 2007

3. L'ANDAMENTO DEL CREDITO IN TOSCANA

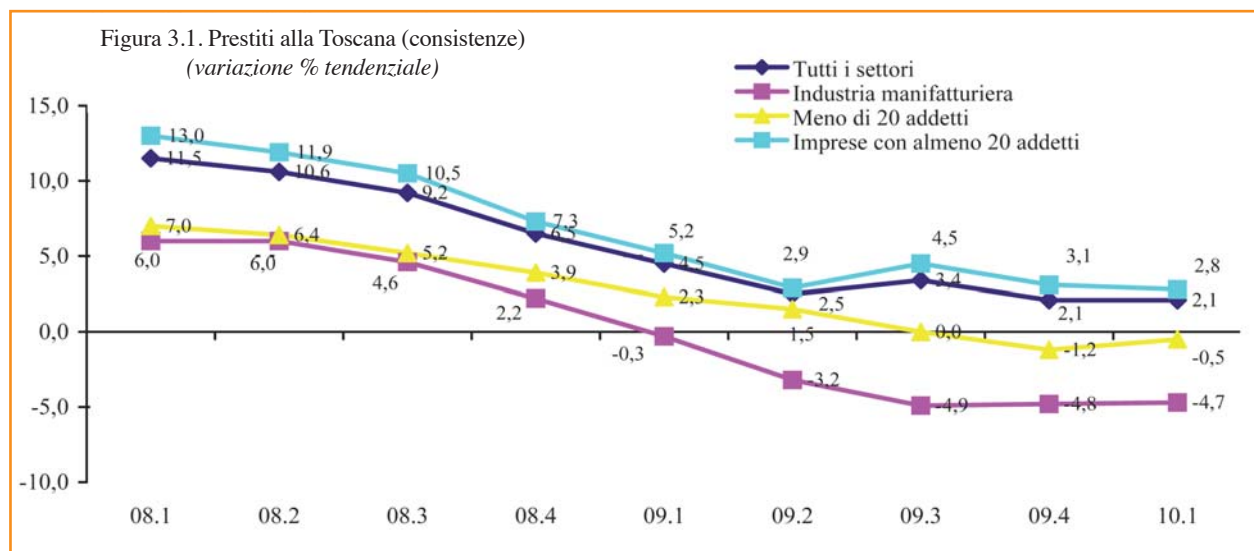
3.1. Le dinamiche dei finanziamenti alle imprese.

Mentre i prestiti vivi¹ concessi alle famiglie, a partire dal III trimestre del 2009 stanno sensibilmente aumentando rispetto ai corrispondenti periodi degli anni precedenti, il tasso di variazione delle imprese, pur restando positivo, negli ultimi due trimestri si riduce al +2,1% dopo il +3,4% del terzo trimestre 2009. Questi sono i dati per l'intero sistema produttivo ma le dinamiche settoriali e dimensionali appaiono piuttosto diversificate. Se infatti continuano a flettere i finanziamenti all'industria manifatturiera (-4,9%, e -4,8% e -4,7% le variazioni degli ultimi tre trimestri rispetto ai corrispondenti degli anni precedenti), migliora invece la situazione del comparto edile (dal -0,8% di chiusura 2009 all'attuale -0,3%). Cala infine cala il credito ai servizi che comunque, per il momento, resta abbondantemente in terreno positivo. Passando alla dimensione aziendale le imprese con meno di 20 addetti, che fino al 2009 risultano le più penalizzate, nel primo trimestre 2010, sembrano aver invertito la tendenza (restano

negative ma la flessione si riduce). In diminuzione, invece, il tasso di variazione del credito concesso alle imprese più grandi che, infatti, evidenzia un sensibile rallentamento nella crescita (4,5%, 3,1% e infine 2,8%) (**Figura 3.1.**).

Come già evidenziato nella precedente indagine, gli impieghi² destinati all'industria confermano il calo avvertito dalle imprese anche se il trimestre conclusivo del 2009, per la Toscana, diversamente da quando si rileva per l'intero territorio nazionale, sembra in leggero recupero: -1,3% l'ultimo dato regionale disponibile e -7,7% quello italiano (**Figura 3.2.**).

Passando ai finanziamenti per cassa³ anche nel quarto trimestre dell'anno continua a mantenersi stabile, e sopra la media nazionale, la quota dell'utilizzato totale sull'accordato (60,2% il dato regionale e 57,9% quello nazionale). In leggero recupero il tasso di variazione dell'accordato che, dopo il tendenziale -2,5% registrato nel III trimestre dell'anno, negli ultimi mesi, sale al -2,0% aumentando la forbice con il dato italiano che infatti nel IV trimestre 2009 scende al -5,2% (**Figura 3.3.**).

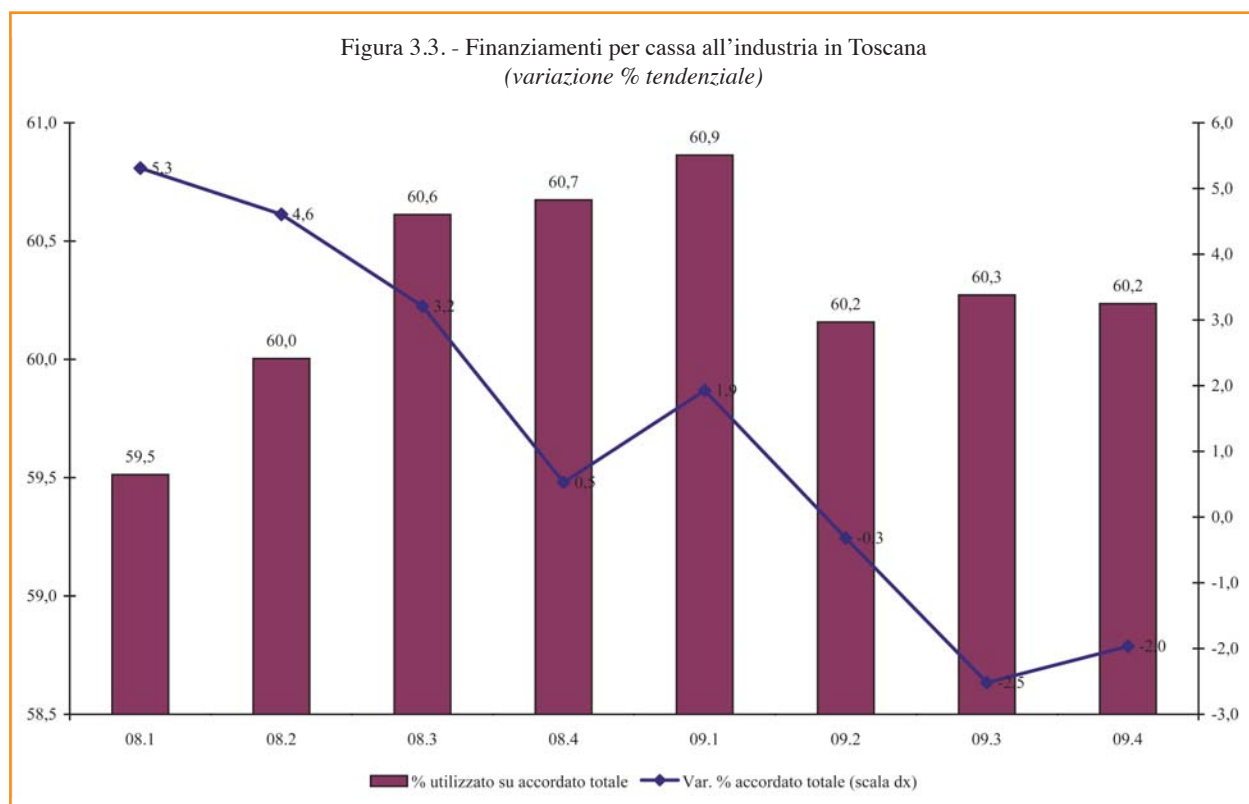
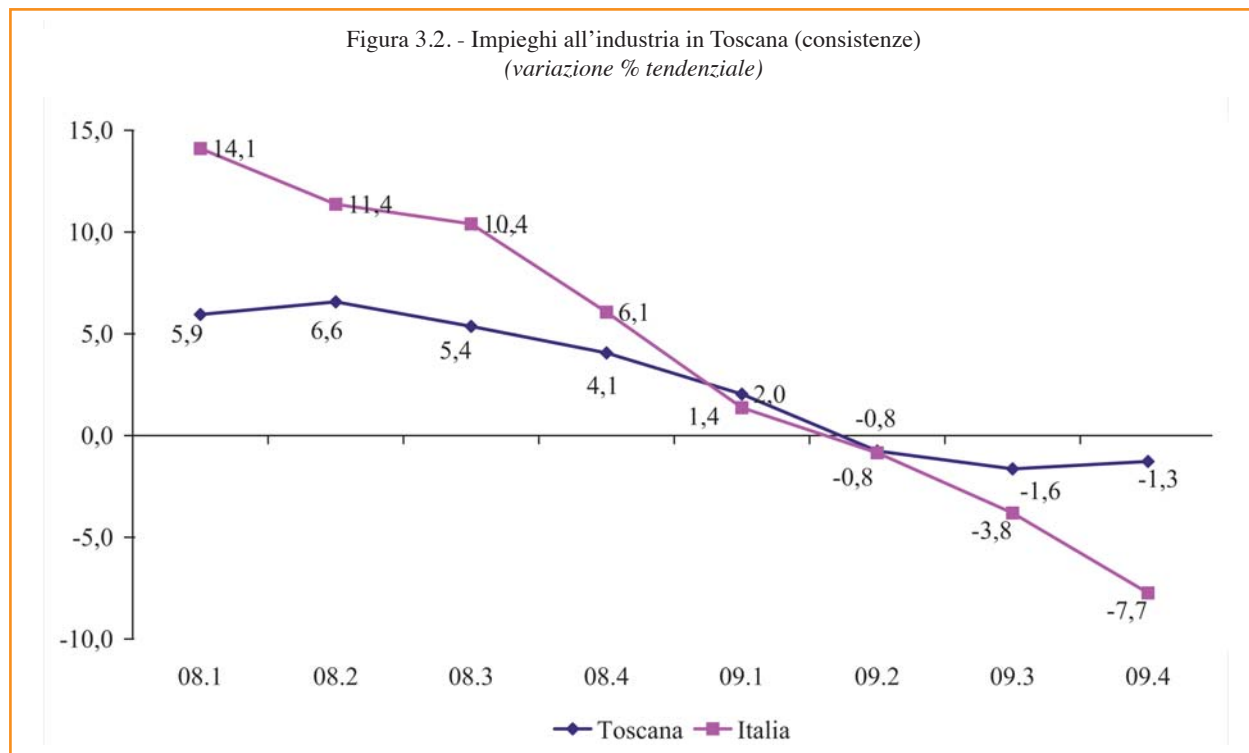


¹ Per prestiti vivi si intendono i finanziamenti erogati al netto delle sofferenze e delle operazioni pronto contro termine.

² Per impieghi si intendono i finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring,

altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

³ Ammontare dei crediti per cassa, al netto delle sofferenze, censiti dalla Centrale dei rischi, accordati o erogati dagli intermediari segnalanti.



4. IL COMMERCIO ESTERO DELLA TOSCANA NEL I TRIMESTRE 2010

4.1. Il quadro nazionale.

Nel primo trimestre del 2010 l'export italiano è tornato a muoversi in terreno positivo facendo registrare una variazione tendenziale rispetto al 2009 del 6,9%. Segnali incoraggianti arrivano da tutti i principali mercati: +7,3% l'Europa, +1,3% l'Africa, +6,7% l'America, +7% l'Asia e +16,2% l'Oceania.

Più altalenanti i dati relativi alle regioni scelte come aree di confronto: se a livello di export mondiale tutte le regioni chiudono il primo trimestre con variazioni positive, con l'unica eccezione delle Marche (-6,7%), a livello dei singoli paesi la situazione è più complessa. Le Marche subiscono una forte contrazione nel mercato americano (-38,8%) e, anche se più lieve, verso il mercato europeo (-5,9%), flettono le vendite emiliane in Medio Oriente (-16,6%) mentre aumentano notevolmente quelle verso la Corea del Sud (+50%). Positivo l'export piemontese in Europa (+10,8%), in America (+17,6%) ma soprattutto in Corea del Sud (+54,7%). Forte, infine, il mercato indiano per il dato lombardo (+39,5%).

Scendendo nel dettaglio settoriale molto positiva la performance del settore *pelli e cuoio* (+79,9%), della *farmaceutica* (+73,7%) e delle *calzature* (+50,7%). In forte crescita anche il comparto della *chimica* (21,8%). Positivi anche gli altri settori con l'unica eccezione della *meccanica* che flette dell'1,5% (Figure 4.1. e 4.2.).

4.2. Le esportazioni regionali.

Piuttosto incoraggiante la performance della nostra regione (+13,5% rispetto al primo trimestre 2009 il dato manifatturiero); in termini assoluti siamo ancora lontani dai valori pre-crisi (-7,1% la flessione tendenziale regionale sul I trimestre 2008), ma stiamo comunque parlando di importanti segnali di ripresa che lasciano ben sperare per i prossimi mesi e che posizionano la nostra regione al di sopra della media nazionale e delle regioni con le quali siamo soliti confrontarci.

In termini di mercati di sbocco soltanto l'America

resta in terreno negativo (-3,7% il dato generale): calano infatti le vendite sia verso i paesi centro meridionali (-4,1%) che verso quelli settentrionali (-3,4% il dato complessivo e -4,9% gli Stati Uniti). Crescono invece a due cifre l'Europa (+12,1%), trainata dai paesi dell'UE (+16,5%), e il continente asiatico dove, a fronte di una contrazione del Medio Oriente, i paesi centro orientale segnano un +57,8%. Buone, in particolare, le performance di Cina (+84,0%), Taiwan (+175,9%) e Hong Kong (43,8%) mentre restano in sofferenza India (-2,1%) e Giappone (-4,5%) (Figura 4.3.).

A livello settoriale forte crescita del settore della *farmaceutica* che, trainato soprattutto dalle aziende senesi le quali hanno dovuto far fronte all'emergenza dell'influenza A, chiude complessivamente a +136,3%. In forte risalita anche la *chimica* (+35,3%) e il *pelli e cuoio* (+20,2%). Restano in terreno negativo, anche se con valori contenuti, l'*abbigliamento* (-5,6%), il *legno e mobilio* (-2,1%) i *minerali non metalliferi* (-1,2%) e la *produzione di metallo* (-0,7% a seguito della contrazione dei *metalli preziosi*). In crescita il settore *tessile* (+7,2%), la *meccanica* (+11%), l'*elettronica* (+8,2%) e le *calzature* (+5,7%). Decisamente buono, infine, il dato delle altre *industrie manifatturiere* (+38,3%) (Figura 4.4.).

4.3. Le importazioni regionali.

Situazione più complessa dal lato delle importazioni: a livello generale il primo trimestre chiude con un +16,5% ma scendendo nel dettaglio territoriale, si nota come molte siano le variazioni negative. Male soprattutto i mercati asiatico, africano e dell'Oceania con le uniche eccezioni rappresentate dalla Corea del Sud (+54,7%), dal Medio Oriente (+11,0%) e dalla Repubblica Sudafricana (+58,2%). Positivo, infine, il dato *europeo* (+27,7%) e quello *americano* (+21%). A livello settoriale aumentano gli acquisti di *mezzi di trasporto* (+52%), *alimentari* (+20,9%) e di *metalli* (+30,8%). Significativi anche i dati di *chimica, gomma e plastica* (+18,8%) e del *tessile* (+11,4%). Si riducono invece gli acquisti di *abbigliamento, legno e mobili, e farmaceutica*.

Figura 4.1. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel I trimestre 2010 per aree geografiche

	Variazioni tendenziali calcolate rispetto al I trimestre 2009							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
EUROPA	6,1	6,4	10,8	5,4	-0,5	2,3	-5,9	7,3
Unione Europea	6,0	8,3	8,2	4,8	-0,8	4,1	-6,3	6,9
Francia	5,8	11,8	3,9	6,8	-2,3	8,1	-4,2	6,5
Germania	3,8	3,2	3,2	4,9	0,6	4,1	-3,6	3,6
Regno Unito	29,0	-0,4	13,3	2,9	10,7	11,6	-15,2	27,1
Spagna	2,9	14,9	16,8	0,9	-5,5	2,7	3,0	14,7
AFRICA	-5,2	9,6	-15,5	0,7	0,1	-1,3	34,3	1,3
Algeria	-7,4	-37,1	23,2	34,0	46,7	-0,8	41,5	-5,5
Tunisia	13,5	16,2	25,1	17,6	-4,7	12,8	30,2	43,8
Egitto	-3,2	117,3	12,4	-10,8	-19,4	7,1	124,1	-7,8
Repubblica Sudafricana	-7,2	16,3	-22,5	-8,6	-9,4	10,2	9,6	-4,3
AMERICA	3,5	4,3	17,6	-4,8	5,7	5,1	-38,8	6,7
America settentrionale	-4,0	9,0	12,1	-12,1	8,1	-1,9	1,5	1,9
Stati Uniti	-5,0	7,9	12,9	-13,2	6,9	-3,3	0,3	1,5
America centro meridionale	21,2	-4,0	26,0	12,3	-0,2	25,2	-65,5	19,0
ASIA	4,8	21,7	16,8	2,6	11,3	9,9	0,8	7,0
Medio oriente	-1,7	-5,1	-1,9	4,8	10,9	-16,6	0,6	3,1
Asia centro orientale	8,7	41,9	25,4	1,2	11,5	27,9	1,0	9,5
India	22,3	21,9	48,5	39,5	27,0	22,0	-3,9	22,8
Cina	14,8	77,1	40,4	5,3	13,3	36,1	13,9	13,4
Corea del Sud	19,9	18,9	54,7	16,3	8,8	50,0	12,3	20,9
Giappone	-9,3	-1,6	-24,2	-5,2	-19,5	3,2	-35,6	-8,4
Hong Kong	22,5	39,7	29,3	20,7	33,4	9,9	16,0	21,3
OCEANIA	17,0	14,5	85,1	15,6	-3,3	15,8	59,0	16,2
Australia	18,5	16,2	98,5	16,7	-6,6	19,1	64,1	18,8
MONDO	5,1	8,5	11,1	3,8	1,2	3,4	-6,7	6,9

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.2. L'export di alcune regioni e macro-aree italiane nel I trimestre 2010 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Variazioni tendenziali calcolate rispetto al I trimestre 2009							
	Italia settentrionale	Italia centrale	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Marche	Italia
Alimentari	7,4	8,5	6,8	5,0	9,8	9,5	6,7	2,9
Tessile	5,9	7,9	3,6	8,3	2,3	1,8	-11,8	8,0
Abbigliamento	-9,8	-4,4	-5,8	-8,3	-14,7	-8,8	-5,7	2,1
Pelli e cuoio	12,1	17,6	7,4	17,1	12,6	0,9	0,8	79,9
Calzature	-6,2	-3,7	-4,0	-11,8	-5,4	-3,1	-10,7	50,7
Legno e Mobilio	1,1	-1,3	5,9	5,2	0,7	-7,2	2,0	14,6
Chimica-gomma-plastica	20,7	16,2	16,6	22,1	19,1	24,5	10,9	21,8
Farmaceutica	4,1	24,0	1,9	-4,1	20,7	54,3	-2,4	73,7
Minerali non metalliferi	3,8	-3,2	14,6	8,3	1,1	3,1	7,7	12,5
Metalli	2,0	12,9	8,1	2,7	0,1	13,1	19,5	8,5
Meccanica	-2,8	10,7	4,4	-4,7	-5,0	-5,4	2,5	-1,5
Elettronica	5,8	-5,1	14,3	6,0	3,9	18,2	-18,3	11,2
Mezzi di trasporto	20,5	-15,1	23,6	3,2	1,9	-1,1	-79,7	2,7
Manifatture varie	10,1	27,9	2,1	10,7	8,1	9,5	2,0	42,0
Totale manifatturiero	5,1	8,5	11,1	3,8	1,2	3,4	-6,7	13,0

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.3. Import - export della Toscana nel I trimestre del 2010 per aree geografiche

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali calcolate rispetto al I trim. 2009	
	Export	Bil.Comm.	2010	2009	Import	Export
EUROPA	3.553.552.853	1.164.396.575	61,6	62,3	27,7	12,1
Unione Europea	2.920.258.237	867.357.137	50,6	49,3	31,1	16,5
Francia	694.262.705	134.769.783	12,0	12,1	50,9	13,1
Germania	563.067.047	128.861.272	9,8	10,5	25,8	5,6
Regno Unito	320.061.373	216.808.848	5,5	6,2	-1,2	1,2
Spagna	295.954.737	29.214.718	5,1	4,7	20,9	24,1
AFRICA	406.816.787	249.166.679	7,0	6,8	-3,4	16,9
Algeria	90.981.167	90.794.790	1,6	3,1	-95,7	-42,3
Tunisia	51.050.854	-1.845.550	0,9	0,9	-8,8	6,2
Egitto	121.692.149	108.719.948	2,1	0,5	-24,5	345,2
Repubblica Sudafricana	11.913.134	-52.506.363	0,2	0,2	58,2	15,1
AMERICA	643.502.015	248.733.955	11,1	13,1	21,0	-3,7
America settentrionale	403.480.776	241.459.800	7,0	8,2	20,7	-3,4
Stati Uniti	360.642.795	220.614.288	6,2	7,5	20,0	-4,9
America centro-meridionale	240.021.239	7.274.155	4,2	4,9	21,1	-4,1
ASIA	1.109.708.588	400.063.259	19,2	16,8	-7,2	29,8
Medio oriente	369.449.896	337.187.366	6,4	7,6	11,0	-4,3
Asia centro orientale	740.258.692	62.875.893	12,8	9,2	-7,9	57,8
India	34.563.562	-24.850.561	0,6	0,7	-4,6	-2,1
Cina	187.875.723	-164.780.514	3,3	2,0	-3,7	84,0
Corea del Sud	45.090.497	25.123.134	0,8	0,8	54,7	15,1
Giappone	89.788.828	-45.268.928	1,6	1,8	-12,5	-4,5
Hong Kong	146.305.694	141.836.193	2,5	2,0	-29,0	43,8
OCEANIA	52.389.251	28.365.694	0,9	0,7	-22,2	39,7
Australia	48.073.762	41.299.909	0,8	0,6	-44,4	45,6
MONDO	5.772.077.969	2.096.832.870	100,0	100,0	16,5	13,5

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat

Figura 4.4. Import - export della Toscana nel I trimestre del 2010 per settori merceologici (comparto manifatturiero)

	Valori assoluti in euro		Quote export (valori percentuali)		Variazioni tendenziali calcolate rispetto al I trim. 2009	
	Export	Bil.Comm.	2010	2009	Import	Export
Alimentari	300.323.751	-31.767.585	5,2	5,4	20,9	8,4
Tessile	302.989.515	117.722.653	5,2	5,6	11,4	7,2
Abbigliamento	416.737.562	228.882.642	7,2	8,7	-11,0	-5,6
Pelli e cuoio	466.743.695	323.154.790	8,1	7,6	9,4	20,2
Calzature	386.272.869	283.079.893	6,7	7,2	2,7	5,7
Legno e Mobilio	134.098.560	89.097.729	2,3	2,7	-9,4	-2,1
Chimica-gomma-plastica	356.628.693	-30.703.558	6,2	5,2	18,8	35,3
Farmaceutica	268.246.238	106.813.837	4,6	2,2	-28,8	136,3
Minerali non metalliferi	149.945.058	109.228.104	2,6	3,0	5,8	-1,2
Metalli	607.931.672	-106.235.423	10,5	12,0	30,8	-0,7
Meccanica	990.996.580	790.716.621	17,2	17,6	14,4	11,0
Elettronica	260.035.503	-14.189.364	4,5	4,7	8,3	8,2
Mezzi di trasporto	377.254.849	-250.485.000	6,5	7,4	52,0	0,9
Manifatture varie	753.873.424	481.517.531	13,1	10,7	11,7	38,3
Totale manifatturiero	5.772.077.969	2.096.832.870	100,0	100,0	16,5	13,5

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Istat



Unioncamere Toscana

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze
Tel. 055 46881 - Fax. 055 4684052
E-mail: unioncamere@tos.camcom.it



Confindustria Toscana

Piazza della Repubblica 6 - 50123 Firenze
Tel. 055 277361 - Fax 055 2773622
E-mail: frait@confindustria.toscana.it

Impresa Toscana



*Periodico di informazione
sulla dinamica regionale delle imprese
edito dall'Unioncamere Toscana
N. 3 anno 2010*

Direttore	Pierfrancesco Pacini
Direttore responsabile	Francesco Barbolla
Segreteria di redazione	Lauretta Ermini
Redazione	Unioncamere Toscana

Via Lorenzo il Magnifico 24 - 50129 Firenze - Tel. 055 46881

Registrazione Tribunale di Firenze N. 3790 del 29/12/1988
Realizzazione stampa Litografia I.P. - Firenze
Spedizione in abbonamento postale Comma 20, lettera D, art. 2 Legge 23/12/1996 n. 662 Firenze

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione della fonte.

Il rapporto è disponibile sul sito www.starnet.unioncamere.it - area territoriale Toscana